



LA LETTERATURA CRISTIANA

Il cristianesimo delle origini, per tutelarsi dalle eresie e dalle sette particolaristiche che rivendicano legittimità di opinione e di prestigio, adotta una selezione, ossia un **canone**, comprendente solo i testi considerati di ispirazione divina. In questo modo la Chiesa condanna all'oblio i testi ritenuti non autentici, che confluiscono a formare il *corpus* dei cosiddetti **scritti apocrifi** (non legittimati dall'approvazione ufficiale), i quali comunque godranno di una vasta diffusione, nonostante l'avversione quasi ossessiva delle gerarchie ecclesiastiche. Tra i testi apocrifi possiamo ricordare il *Protovangelo* di Giacomo, il *Vangelo* di Tommaso, il *Vangelo* di Nicodemo, il *Vangelo* di Pietro, alcune *Lettere*, vari *Atti* e un certo numero di *Apocalissi*.

Il canone degli scritti inclusi nel canone del **Nuovo Testamento** risale alla seconda metà del I secolo. Non si limita a prescrivere quali opere inserire, ma interviene anche a stabilirne l'ordine. Per primi ricorrono i quattro *Vangeli* (Matteo, Marco, Luca, Giovanni); seguono gli *Atti* degli Apostoli; quattordici *Lettere* di Paolo, l'*Epistola* di Giacomo, due *Epistole* di Pietro, tre *Epistole* di Giovanni, l'*Epistola* di Giuda e l'*Apocalisse* di Giovanni.

I VANGELI

Presumibilmente, ogni comunità cristiana produsse un certo numero di scritti (prevalentemente in lingua greca, forse a indicare che i greci furono più numerosi dei giudei, ma anche che la letteratura fu più una necessità della diaspora che della Giudea). Essi vennero raccolti e organizzati tra il 60 e il 100 d.C. Nella prima metà del secolo successivo fiorirono di conseguenza altri vangeli, poi considerati eretici e quindi in larga parte perduti o sopravvissuti per altre vie (Vangelo degli Egiziani, Vangelo di Tommaso, Protovangelo di Giovanni). A questa selezione e riorganizzazione sopravvissero i quattro Vangeli: quelli di **Marco, Matteo e Luca** e di **Giovanni**. I primi tre sono detti *sinottici*, poiché scorrono paralleli e similari. A detta del parere di più recente attestazione, Marco avrebbe steso il Vangelo più antico, poi ripreso da Luca e Matteo che lo utilizzarono come fonte attingendo anche a una fonte detta Q (dal tedesco «quelle», fonte) che avrebbe potuto essere una raccolta di sentenze e detti di Gesù.

Il **Vangelo di Marco** è il più breve e il più sintetico. Gesù è un messia che si rivela gradualmente a partire dal battesimo di Giovanni e ha la sua apoteosi nel riconoscimento della messianicità da parte di Pietro. Il racconto termina con la settimana della Passione, la morte e la resurrezione dopo il riposo del sabato. Una conclusione, a dire il vero, che non accontentò tutti, perché si concludeva con la fuga delle donne, spaventate, che si erano recate alla tomba per ungere il corpo di Gesù. In realtà, dal punto di vista funzionale, la conclusione era corretta, essendo il testo un'opera che guida il neofita alla scoperta di Gesù per prepararlo al battesimo, mentre un maggiore approfondimento avverrà in seguito. Il Vangelo di Marco fu scritto probabilmente prima del 70, forse a Roma (dove Marco si recò per raccogliere le memorie di Pietro) o forse in Siria.

Il **Vangelo di Luca** è quello più letterario sia per l'ordine espositivo degli eventi (dall'Annunciazione all'apparizione del Risorto) sia per la capacità di rendere discorsi verisimili e adeguati ai protagonisti dei dialoghi. Del resto Luca fu quello che scrisse con la maggior consapevolezza di stendere un'opera letteraria e storica, tanto che si sforzò sempre di sottolineare l'unitarietà della Chiesa, scegliendo vie descrittive diverse da quelle di Marco. Luca è anche l'autore degli *Atti* e questi, come il Vangelo, sono adatti all'accettazione sia da parte di gruppi pagani sia da parte di ellenizzati. Luca dà anche notevole rilievo alle figure femminili e ai poveri e agli umili, riscattati dalla fede. Con tutta probabilità, l'opera di Luca è successiva al 70.

Il **Vangelo di Matteo** è più vicino a quello di Marco e pone l'accento soprattutto sulle figure maschili di spicco, anche in netto contrasto con Luca. Forte è l'avversione al giudaismo ufficiale e questo contribuisce a datare il testo dopo il 70 e ad avvalorare l'ipotesi che la sua stesura sia avvenuta in Siria.

Il **Vangelo di Giovanni** fu scritto alla fine del I secolo e subì almeno una riscrittura, attestata dal doppio finale. In questo Vangelo si asseriscono da subito la piena divinità di Gesù e la sua preesistenza in Dio come *Logos*. Il Logos Figlio è creatore che si fa uomo senza che né il cosmo né il popolo lo riconoscano. I Giudei, dunque, sono le tenebre che non riconoscono la luce. Anche in Giovanni la Passione è centrale, ma sembra avere carattere più simbolico e Gesù vi tiene lunghi discorsi. L'attività di predicazione pubblica di Gesù dura qui tre anni, circa il triplo che nei sinottici e Gesù muore di venerdì, ma alla vigilia di Pasqua. Solo in Giovanni, infine, si trova il racconto delle nozze di Cana e della resurrezione di Lazzaro. Gesù non ha bisogno del battesimo e anzi Giovanni mette il Battista quasi in cattiva luce, facendogli più volte sottolineare la sua inferiorità.

La prima parte è un prologo teologico, poi Gesù si manifesta nel cosmo con i «segni» fino a quando si compie la sua ora. La seconda parte è incentrata sulla Passione e le apparizioni del Risorto, che appare ai discepoli nel giorno di domenica e alita su di loro lo Spirito. Anche l'istituzione dell'Eucarestia è rinviata a dopo la Resurrezione.

Il Vangelo di Giovanni fu definito anche «il Vangelo spirituale», non con l'intento di metterne in discussione la storicità (l'autore dichiara spesso ed esplicitamente di essere stato testimone degli avvenimenti descritti dandone precisazioni geografiche e storiche), ma nel senso che si propone di introdurre i cristiani a una intelligenza profonda del mistero di Cristo.





GLI ATTI DEGLI APOSTOLI

Gli *Atti degli Apostoli*, probabilmente redatti da Luca, narrano in tono apologetico i primi eventi della Chiesa, ossia la diffusione della dottrina in Siria e in Palestina e i viaggi di Paolo di Tarso in Asia Minore, in Grecia e a Roma.

Si tratta di un resoconto storico, in cui la prima parte è dedicata a Pietro, la seconda a Paolo: entrambi hanno subito il martirio a Roma. Le caratteristiche principali di questa forma letteraria sono: l'impostazione storiografica, il rifiuto dell'apoteosi dei governanti, una particolare etica della proprietà, secondo la quale la ricchezza viene ammessa nella misura in cui si sia disposti a dividerla.

Le *Lettere* del canone neotestamentario si configurano come le più antiche testimonianze documentarie sulle prime comunità cristiane.

L'*Apocalisse* di Giovanni, redatta in forma epistolare e indirizzata alle chiese dell'Asia, rappresenta invece un testo oscuro, profetico e simbolico di difficile interpretazione. Il libro è indirizzato alle sette chiese dell'Asia Minore, Efeso, Smirne, Pergamo, Tiatira, Sardi, Filadelfia e Laodicea, allo scopo di incoraggiare i fedeli a resistere alle persecuzioni dei Romani, con la promessa dell'avvento del regno escatologico.

LA LETTERATURA APOLOGETICA

La diffusione della dottrina cristiana a opera degli Apostoli contribuisce molto presto al sorgere di una letteratura cristiana, rappresentata inizialmente da opere apologetiche o celebrative. Testimoni di queste nuove esigenze sono: la *Didachè* (insegnamento per mezzo dei dodici Apostoli) in sedici capitoli, l'*Esposizione dei detti del Signore* a cura di Papia di Ierapoli, i testi dei cosiddetti Apologeti in difesa della fede e della morale cristiana, le opere agiografiche sui martiri cristiani vittime delle persecuzioni, gli scritti contro le insidie ereticali dello gnosticismo e dell'arianesimo.

Nel II secolo d.C. viene fondato ad Alessandria d'Egitto il *Didaskaleion*, un vero e proprio centro culturale di ispirazione cristiana frequentato anche da pagani, il quale promuove gli studi esegetici e la pubblicazione dei testi sacri. Uno dei maggiori esponenti e direttori di questa scuola è **Clemente d'Alessandria** (seconda metà II - inizi III sec. d.C.).

Autore di numerosi scritti, tra cui l'apologetico *Protreptico* ai Greci, il *Pedagogo* in tre libri, gli *Strommata* in otto libri (letteralmente «tappezzeria», a indicare il carattere miscelaneo dell'opera).

LA STORIOGRAFIA CRISTIANA

Eusebio di Cesarea (265- 340 d.C.). Primo esponente della storiografia cristiana, scrive la *Cronaca* e la *Storia ecclesiastica*.

Nel V secolo d.C. la regione della Cappadocia diviene sede privilegiata della speculazione teologica, grazie all'opera dei tre famosi padri della regione: **Basilio di Cesarea** (autore di una *Esortazione* ai giovani sul modo di trarre profitto dalla cultura pagana, dei tre libri *Contro Eunomio*, del trattato *Sullo spirito santo* e di numerose *Omelie*); **Gregorio di Nazianzo** (autore di molte opere tra cui i *Discorsi teologici*, il carme *Sulla sua vita*, l'*Inno vespertino* e il componimento *Esortazione alle vergini* in metrica accentuativa, l'*Apologia per la fuga* e il *Discorso di addio*, numerosi epigrammi cristiani); **Gregorio di Nissa** (*Grande discorso di catechesi*, *Sull'anima e la resurrezione*, *Vita di Macrina*, *Sulla formazione dell'uomo*).

Oltre alla scuola cristiana di Alessandria, si afferma nel IV sec. d.C. anche la scuola di Antiochia, sorta in contrapposizione alla prima per promuovere un'esegesi letterale delle sacre scritture. Il rappresentante più brillante di Antiochia è **Giovanni Crisostomo**, autore di numerose omelie di carattere esegetico e dottrinale e del trattato *Sul sacerdozio* in sei libri. Nella stessa scuola opera nel V sec. d. C. anche **Teodoreto di Cirro**, autore di scritti esegetici e apologetici, continuatore della *Storia ecclesiastica* di Eusebio. Autore di scritti antiereticali è anche **Cirillo di Alessandria** (seconda metà del IV-prima metà del V sec. d.C.).

Intanto il cristianesimo acquisisce nuovi e importanti proseliti nelle classi dirigenti dell'impero. Nel 313 d.C., Costantino il Grande emana l'editto che riconosce ai cristiani la libertà di culto. Sempre Costantino nel 330 d.C. trasmette il suo nome all'antica Bisanzio ricostruita, dedicandola a Dio e alla *Tyche*: questa data segna convenzionalmente il sorgere della letteratura greco-bizantina, che ha come centro e diffusione Costantinopoli, capitale dell'impero romano d'Oriente. Nel 380 d.C. Teodosio il Grande proclama ufficialmente il cristianesimo religione dell'impero. I pagani e la loro cultura sono stati definitivamente assorbiti dalla nuova mentalità cristiana, senza però smettere di esercitare la loro influenza. *Graecia capta ferum victorem cepit*.

